

Ricerca per la mobilità sostenibile A livello nazionale sono solo 22

«Industria 2015», 5 progetti in Puglia

Investimento da 141 milioni, 56 dallo Stato

I piani sono «Sistemi navali di nuova generazione», «Meccano», «Slimport» «Postrain e «Impulso»

BARI — Prendono il via i primi progetti di ricerca per la mobilità sostenibile rientranti nel programma «Industria 2015». E per la Puglia si apre una prospettiva da 141 milioni d'investimento complessivo (di cui circa 56,5 finanziati dallo Stato) destinati ad alimentare 5 iniziative su complessive 22 a livello nazionale. I piani, che vedono partecipare aziende pugliesi, vanno dall'impianistica da montare sulle navi (progetto denominato «Sistemi navali di nuova generazione») a navette car sharing per uso urbano («Meccano»), dalla gestione integrata di logistica e sicurezza per l'intermodalità portuale («Slimport») alla costruzione di un veicolo **ferroviano** a doppia motrice («Postrain») e al controllo del trasporto e della logistica delle merci («Impulso»).

Il progetto Slimsafe

Nella sede di Confindustria Bari, ieri, l'attenzione si è concentrata su Slimport. Si tratta di un programma di ricerca composto da 13 sottoprogetti di cui uno (denominato Slimsafe), del valore di 4 milioni, è eseguito da una compagine formata da **Expiviva** di Molfetta (1,6 milioni), Gioiatech di Gioia del Colle (1,6), Sincon di Bari (675mila euro) e Net Sistemi. Il tutto coordinato dall'**Autorità portuale** del Levante, Confindustria e il Politecnico di Bari. «L'obiettivo - ha spiegato Franco Mariani, presidente dell'Autorità del Levante - è

predisporre soluzioni tecnologicamente avanzate per mettere in sicurezza i lavoratori portuali. Una serie di dispositivi che poi possano essere industrializzati e collocati sul mercato». «Industria 2015» è un programma ideato dall'ex ministro dello Sviluppo Economico, Pierluigi Bersani, e riconfermato dall'attuale responsabile del dicastero, Claudio Scajola. «In questi momenti di crisi - ha aggiunto Alessandro Laterza, presidente di Confindustria Bari - è necessario mantenere la rotta verso l'innovazione. La sperimentazione porterà le imprese interessate a creare business solidi». Un esempio? Collocare all'interno delle stive delle navi sensori che possano rilevare la qualità dell'aria o bilance che pesano i tir prima dell'imbarco. Si tratta di due casi che, in passato a Porto Marghera e Ravenna, sono risultati fatali per due lavoratori. «Quando le imprese si alleano - ha detto Domenico Favuzzi, amministratore delegato di **Expiviva** - riescono a ottenere risultati importanti. L'approvazione del progetto è un passo decisivo». «L'intento - ha concluso Massimo Ninni, amministratore delegato di Gioiatech - è trasformare, in tre anni, un progetto in un prodotto di successo da vendere nei porti d'Italia».

Vito Fatiguso

